

**MEMORIE
DELLA
RIVOLUZIONE
SPAGNOLA**

**F
A
I**

**C
N
T**

A CURA DELLO SPAZIO LIBERTARIO
SOLE E BALENO
[SPAZIO-SOLEBALENO.NOBLOGS.ORG](http://spazio-solebaleno.noblogs.org)

Con questa mostra fotografica vogliamo ricordare, a 90 anni di distanza, gli eventi che scossero la Spagna a cavallo degli anni 1936-1939, quando il paese fu attraversato da una intensa guerra civile in seguito al tentato colpo di Stato di settori dell'esercito guidati dal generale Francisco Franco, appoggiato da settori della borghesia, dell'aristocrazia e dalla Chiesa e in seguito anche militarmente dalle nazioni fasciste (l'Italia di Mussolini e la Germania di Hitler). All' "alzamiento" militare del 17 luglio 1936 contro il governo di sinistra del Fronte Popolare, gran parte della popolazione spagnola reagì armandosi ed opponendosi strada per strada, nelle piazze, nelle fabbriche, davanti alle caserme.



Come individualità anarchiche, antifasciste ed anti-autoritarie consideriamo la Rivoluzione Libertaria che si verificò in Spagna un'esperienza importante a cui guardare, sia pure con le sue innegabili criticità e i suoi errori.



È in questo contesto che prese forma, in molte regioni del paese, una vera e propria rivoluzione libertaria, il cui obiettivo non era unicamente quello di opporsi all'avanzata dei franchisti, ma soprattutto quello di creare una società nuova, abitata da individui liberi ed uguali, un mondo nuovo in cui non ci fosse spazio per il dominio dell'autorità e in cui le dinamiche sociali non fossero regolate secondo un concetto gerarchico, un mondo in cui il denaro non fosse più l'aspirazione principale degli individui.

Le motivazioni della sedizione militare sono da ricercare soprattutto nel clima che da qualche anno interessava la Spagna: il paese era infatti percorso da sempre più frequenti tensioni fra i diversi movimenti politici e sociali, in lotta fra loro.



Negli anni immediatamente precedenti il golpe, il governo della Seconda Repubblica a guida repubblicano-socialista, proclamata nel 1931, aveva realizzato una serie di riforme finalizzate a scongiurare il rischio di rivolte in alcuni settori della popolazione.

Vengono emanati una serie di decreti in difesa della manodopera nelle campagne e dei piccoli affittuari, alle quali i proprietari agrari guardano con preoccupazione ma senza opporsi per evitare l'aggravamento delle tensioni esistenti: piuttosto, la loro tattica è quella di rallentare ogni vera riforma favorendo le coalizioni di destra.

Altre riforme vengono fatte per snellire l'apparato militare, considerato di dubbia efficienza, contribuendo così ad aumentare l'ostilità di buona parte degli alti comandi verso il nuovo assetto governativo.

Inoltre, in nome della separazione tra Stato e Chiesa, vengono emanati vari decreti che proclamano la libertà per tutti i culti e pongono fine ai privilegi della Chiesa cattolica spagnola, tra cui l'educazione religiosa obbligatoria.

La destra coglie al volo l'occasione per coagularsi intorno ai centri di potere appena ridimensionati, cioè la Chiesa, l'esercito e i latifondisti.

Nel 1933 la coalizione di centro sinistra entra in crisi e alle nuove elezioni la CEDA (Confederación Española de Derechas Autónomas), partito reazionario che si presenta come il principale riferimento per una svolta a destra nella guida del paese, entra nella coalizione di governo: i partiti di sinistra sono sconfitti.

Gli anni immediatamente successivi sono segnati da un malcontento crescente nella popolazione, che non vede di buon occhio la vittoria di una coalizione reazionaria proprio negli anni in cui nei vicini paesi europei stanno salendo al governo regimi autoritari (il fascismo in Italia, il nazismo in Germania). Inoltre è fresco il ricordo degli anni della dittatura militare di Primo De Rivera, che dal 1923 al 1930 aveva governato il Regno di Spagna sotto il Re Alfonso XIII.



E' in questo contesto che si arriva alle elezioni del 1936, nelle quali vince il Fronte Popolare: un'alleanza di forze politiche di centro-sinistra la cui intenzione è quella di

opporsi alla minaccia fascista nel paese, che vince anche grazie al voto dei gruppi anarchici, molto forti e numerosi in Spagna, tradizionalmente astensionisti ma che vista la criticità della situazione si recano per la prima volta alle urne.

In seguito alla vittoria del Fronte Popolare, il 17 luglio 1936 si ha la sollevazione di parte dell'esercito, dapprima della guarnigione di stanza nel Marocco spagnolo, a cui segue nei giorni successivi quella di un gran numero di unità militari in diverse città.

La guerra civile scoppia in tutta la Spagna.

Inizialmente i militari ribelli non conseguono particolari vittorie o grandi risultati



Subito si organizza una forte resistenza popolare, organizzata dalle organizzazioni operaie e dagli anarchici, che in molte zone sbarra l'avanzata dei golpisti.

È evidente, fin da subito, che il grosso della popolazione che si oppone al golpe non lo fa con l'intenzione di restaurare lo "status quo ante", ma agendo in chiave rivoluzionaria, per esempio con l'espropriazione e l'occupazione di terreni e fabbriche e collettivizzando mezzi e servizi pubblici.



Questa tensione libertaria di una buona parte della popolazione, formata prevalentemente da operai e da contadini, classi svantaggiate ai margini della società, è già presente nella società spagnola ben prima dell'inizio della guerra civile.

Tra le forze sociali e politiche che danno più slancio alla rivoluzione troviamo due organizzazioni anarchiche all'epoca molto forti in Spagna: la CNT (Confederación Nacional del Trabajo) e la FAI (Federación Anarquista Iberica).

Ben radicate in alcuni strati della popolazione sono le idee anarchiche, forte è la coscienza federalista e anticentralista: i problemi assillanti della Spagna, dal latifondismo immobilista al clericalismo soffocante, sono strettamente collegati all'esistenza di uno Stato accentratore. Sentimenti di tipo federalista sono quindi intrecciati con la critica dello Stato per la sua proverbiale inefficienza e lentezza e per la sua funzione esplicitamente classista e repressiva.

L'anarchismo attecchisce subito nelle zone rurali per poi espandersi alle città più industrializzate. Uno degli argomenti su cui più insiste è la riforma agraria: proprio per questo nelle campagne riesce a trarre dalla sua parte la maggior parte dei contadini. Uno dei punti cardine è la creazione di comunità e collettività agrarie.

In Spagna non si assiste ad una semplice guerra tra fascismo e antifascismo, ma quella in atto è una vera e propria rivoluzione libertaria che agisce nel politico, nell'economico ma anche nel sociale; bisogna abbattere il sistema capitalistico e per farlo bisogna che gli individui comincino a cambiare loro stessi: viene abolito il denaro e sostituito con il baratto o con buoni e tagliandi, spesso viene abolito il consumo di alcool e chiuse le case da gioco e i bordelli. I principi che muovono la rivoluzione sono l'autogestione, il rifiuto dei principi gerarchici, l'uguaglianza e la solidarietà tra individui.

Vengono collettivizzati anche i servizi pubblici come le linee telefoniche, il gas, le banche, gli autobus e le ferrovie, le botteghe dei barbieri e dei calzolai, mentre le chiese sono svuotate e adibite a depositi. Il controllo delle fabbriche è nelle mani dei lavoratori o dei vari comitati locali.

Anche i costumi della gente cambiano, in funzione antigerarchica, con l'abolizione dei segni classisti nell'abbigliamento: non si vedono più cappelli e le persone si danno del "tu" al posto del "voi".

Intanto continuano ad arrivare militanti anarchici, libertari, socialisti, comunisti, antifascisti, repubblicani da tutto il mondo, per contribuire a rinfoltire le milizie operaie che sui fronti continuano a combattere i fascisti.





Le donne assumono ruoli attivi sia nelle milizie armate che si oppongono ai franchisti che nelle assemblee e nei comitati locali, partecipando alle decisioni collettive.

Gruppi come Mujeres Libres promuovono l'autonomia femminile e l'accesso all'istruzione, con uno sguardo anche all'educazione sessuale, anticipando così le tendenze femministe che sarebbero emerse molti anni dopo



La rivoluzione spagnola ebbe un ulteriore nemico mortale oltre ai franchisti e, nel fronte interno, alla borghesia repubblicana: l'Unione Sovietica di Stalin.

Ben presto però all'interno della fazione repubblicana cominciano a sorgere i primi conflitti: rispetto all'inizio della guerra il partito comunista di Spagna (PCE) e il partito socialista unificato della Catalogna (PSUC), di impostazione filo-sovietica, che non hanno mai avuto grosso seguito popolare, assumono via via più importanza nei governi nazionali e regionali che si succedono. In gran parte questo è dovuto all'influenza sovietica, dato che l'Urss è uno degli unici paesi ad aiutare concretamente la Spagna Repubblicana fornendole armi.

Inoltre i comunisti si schierano fin da subito a difesa di una linea politica non rivoluzionaria e a salvaguardia della proprietà privata, cosa che attira dalla loro parte un gran numero di piccolo-borghesi e piccolo-proprietari spaventati dalle collettivizzazioni.

Stalin non vuole in alcun modo che in Spagna trionfi la rivoluzione, poiché questo sarebbe un pericoloso esempio per i movimenti sovversivi degli altri Stati europei, proprio nel momento in cui egli ha invece interesse ad allearsi con le potenze democratiche occidentali.

L'atteggiamento del partito comunista, che dipende strettamente dalle decisioni prese a Mosca, è quindi quello di isolare e debellare qualsiasi tentativo che contrasta con la propria strategia; anarchici e POUM (Partido Obrero de Unificaciòn Marxista) diventano i nemici da abbattere, dato che entrambi sostengono che portare avanti la rivoluzione in atto è la cosa più importante su cui concentrarsi. Secondo anarchici e POUM la spinta rivoluzionaria, che emoziona e rende partecipe nelle collettività l'intero popolo spagnolo, costituisce una forza essenziale, che spinge gli uomini e le donne a battersi anima e corpo per la vittoria nella guerra. Venuta a mancare la causa rivoluzionaria si sarebbe perso il contenuto etico e sociale e, di conseguenza, la spinta a lottare. Per gli anarchici, inoltre, la repubblica è sempre e comunque una forma di dominio borghese, indistintamente dall'essere democratica o fascista.

Quando, verso la fine del 1936, il partito comunista è diventato più forte inizia a smantellare, con l'aiuto del governo repubblicano e della Guardia de Asalto, le conquiste rivoluzionarie raggiunte fino a quel momento.

Il primo passo è lo scioglimento dei comitati locali, reso legale da un' apposita legge votata dal governo catalano che sancisce il suo diritto a controllare i collettivi, e che in parte è osteggiata dai ministri anarchici (per la prima volta nella storia, quattro dirigenti della CNT accettano infatti di entrare a far parte del governo catalano della Generalitat e in seguito anche di quello nazionale di Madrid, molto criticati da altri settori anarchici, come il gruppo Los Amigos De Durruti, che spinge al contrario i lavoratori a proseguire nell'insurrezione contro la contro-rivoluzione governativa).

In seguito i governativi decidono di sciogliere le milizie operaie, per sostituirle con un Esercito Popolare. Il decreto che lo sancisce viene emesso a fine settembre 1936; la motivazione addotta è che le milizie sono considerate inefficienti ed è quindi necessario sostituirle con un vero e proprio esercito: i comunisti rivolgono dunque una serie di infamanti accuse alle milizie operaie, tra cui quella di indisciplina, vigliaccheria, incapacità operativa.

Bisogna ricordare che le milizie, ovvero la spina dorsale della rivoluzione, che fino ad allora si sono battute con coraggio contro i fascisti, sono in gran parte formate non da professionisti ma da uomini e donne del popolo, persone che in moltissimi casi non hanno mai combattuto prima di allora, ma che sono mosse da un sincero entusiasmo rivoluzionario, che le spinge a dare il meglio di se stesse, per vedere il trionfo di una nuova società.

Gli anarchici sono da subito i maggiori oppositori della militarizzazione delle milizie, poiché secondo il loro punto di vista la guerra al fascismo sarebbe dovuta essere caratterizzata dall'assenza di relazioni gerarchiche fisse, con gradi e mostrine, e da decisioni prese liberamente assieme. Le milizie riescono ad essere indipendenti e a non farsi inglobare nel nuovo esercito popolare solo fino al maggio del 1937.



La prima diretta conseguenza delle giornate di maggio è un cambio di governo, con il nuovo primo ministro Negrín, socialista molto vicino agli stalinisti, che per prima cosa crea un esecutivo dal quale esclude gli anarchici e con una sempre più forte influenza comunista. Inoltre il governo dichiara fuori legge il POUM (15 giugno 1937) con l'accusa infamante di essere in realtà un'organizzazione fascista il cui scopo è quello di far perdere la guerra contro Franco. Una sporca menzogna che fa comunque sì che tutti i beni appartenenti al POUM vengano sequestrati. La polizia arriva ad arrestare chiunque trovi con la tessera del POUM e si verificano anche torture ed omicidi mirati.

Il nuovo esecutivo procede con la centralizzazione del potere e con il sequestro delle armi alle forze irregolari antifasciste. Viene sciolto il Consiglio d'Aragona (10 agosto 1937), organo regionale a prevalenza libertaria, di fondamentale importanza nel portare avanti i processi di collettivizzazione nella regione. Moltissimi anarchici vengono arrestati e molte proprietà espropriate vengono restituite agli antichi proprietari.



I contrasti tra comunisti da una parte contro POUM e anarchici dall'altra hanno il loro apice nelle giornate del maggio barcellonese del 1937. All'origine dei tumulti, che per giorni interessano la capitale catalana, c'è il tentativo, eseguito il 3 maggio, da parte delle forze di polizia della Repubblica, guidate dal comandante Salas del Partito Comunista, di impossessarsi della centrale telefonica, che fin dall'inizio della guerra è autogestita dagli anarchici della CNT.

Gli anarchici rispondono alla provocazione e nasce così un conflitto armato che dura parecchi giorni e che vede le diverse fazioni asserragliarsi negli edifici più alti, costruire barricate, bloccare la città. L'ordine governativo viene ristabilito da oltre quattromila Guardie d'assalto.

Durante questi scontri numerosi esponenti di spicco del POUM e del movimento anarchico vengono arrestati ed uccisi da sicari stalinisti (tra questi il dirigente del POUM Andres Nin e gli anarchici italiani Camillo Berneri e Francesco Barbieri).



Il 21 ottobre 1937 la CNT si ritira per protesta dai comitati del Fronte Popolare. Ma è troppo tardi, la rivoluzione è già perduta.

Persa la rivoluzione, anche la guerra contro il franchismo ha le ore contate. Il 26 gennaio 1939 Franco conquista Barcellona; il 28 marzo cade anche Madrid. Franco proclama la vittoria il 1 aprile 1939.

Si chiude in questo modo l'esperienza della rivoluzione libertaria; Franco sale al potere in Spagna, instaurando una dittatura che durerà fino al 1975.

Tuttavia la rivoluzione spagnola rimane un punto di riferimento storico per l'anarchismo e per tutte le lotte sociali contro il fascismo e l'oppressione statale. L'attività e i sabotaggi delle formazioni anarchiche e antifranchiste continuarono successivamente, in maniera clandestina, durante tutto il regime di Franco, fino alla sua morte avvenuta nel 1975.